

Garlasco. Prima di questo fatto si fuscitò anche in Vercelli una fiera ed impetuosa guerra tra le fazioni de' gli Avvocati e de' Tizzoni (a): guerra, che dicono durata entro quella Città circa quarantanove giorni. Fu essa cagione di aperta rottura fra il suddetto Filippo di Savoia, e il Conte Guarnieri Vicario Generale dell'Imperadore. Accorsero amendue a Vercelli colle lor milizie, e si venne ad una zuffa fra loro, in cui restarono tutti e due feriti. Il Principe dipoi sentendo, che veniva lo sforzo de' Milanesi, se ne tornò a Torino. Abbiamo da Giovanni da Cermenate (b), che essendo restato questo Filippo, appellato Principe della Morea, in età pupillare sotto la tutela di *Amedeo di Savoia* suo Zio, gli fu da lui usurpata la Contea della Savoia, e che il Conte Amedeo per compensazione gli cedette in fine oltre ad alcune Castella del Piemonte, la Città di Torino, ch'egli probabilmente avea conseguita dall'Augusto Arrigo in ricompensa del suo fedele attaccamento. Il bello fu, che essendo restata indecisa la quistion di Vercelli, perchè n'era stato fatto compromesso nella Contessa di Savoia, e nel Marchese di Monferrato: Filippo da Langusco co i Pavesi ed altri amici Guelfi, corse colà nel Mese di Luglio, (c) ben ricevuto da *Oberto da Colobiano* Vescovo della Città, chiamato con errore Simone dal Muffato; ed abbattuta affatto la parte de' Tizzoni Ghibellini, ridusse in poter suo, e de' gli Avvocati Guelfi quella Città. Nella Cronica di Piacenza (d) è distintamente narrato questo fatto, e come Filippo dopo avere sconfitto un corpo di Milanesi inviato da Matteo Visconte a Vercelli, si portò colà col pennone d'esso Matteo, fingendosi Marco di lui Figliuolo; e con questo avendo ingannato *Teodoro Marchese* di Monferrato, che era rimasto alla guardia della Città, con facilità se ne impadronì. Di molte novità furono ancora in Piacenza. Nel dì 18. di Febbraio fu in armi quel Popolo, e i Guelfi ne scacciarono il Vicario Imperiale e i Ghibellini. Unitisi questi fuorusciti con *Alberto Scotto*, ebbero maniera nel dì 18. di Marzo di rientrare in Piacenza, e di dar la fuga a i Guelfi: con che tornò ivi a signoreggiar l'Imperadore, che vi pose per Vicario Lodrisio Visconte. Poscia nel dì 20. di Settembre lo stesso Alberto Scotto, levato rumore, spinse fuori della Città *Ubertino Lando* co i suoi seguaci Ghibellini, e per la terza volta si fece proclamar Signore di Piacenza.

PEGGIORI e più strepitosi furono in quest'Anno gli avvenimenti di Modena. (e) Quì era per Vicario dell'Imperadore

*Fran-*

(a) *Chronic. Piacentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(b) *Johannes de Cermen. c. 50. T. 9. Rer. Italic.*

(c) *Albertin. Mussat. l. 7. Rub. 9. T. 8. Rer. Italic.*

(d) *Chronic. Piacentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(e) *Chronic. Mutinens. Tom. XI. Rer. Italic. Mussatus l. 7. Rubr. 7.*